

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato il domenica e le feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, retto cent. 10.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONI

Innezzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea; Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tel. N. 113 rosso

L'ANNO CHE FINISCE

I.

Nessun anno apporta tutto il bene che si poteva sperare, né tutto il male che si poteva temere. Ma non ce n'è uno forse che non lasci qualche segno di sé nella via del progresso dell'umanità; e questo dobbiamo dire anche del 1878. Noi non intendiamo di rifarne la storia; ma soltanto amiamo ricordarne qualcosa ai nostri lettori alla vigilia del nuovo anno, che comincia con nuove speranze e nuovi proponimenti.

L'America ci si presenta col solito suo dualismo, che mostra la grande differenza del Nord in confronto del centro e del Sud, e fa vedere sotto la stessa forma repubblicana di Governo fenomeni politici affatto diversi e porge una nuova prova, che la libertà non basta, ma che ci vuole anche la ordinata attività intellettuale ed economica per far fiorire gli Stati. La grande Confederazione è sempre quella che rappresenta il più vigoroso innesto del vecchio sul nuovo mondo. Guariti con una operazione chirurgica dalla piaga della schiavitù, gli Stati Uniti vanno perdendo le ultime tracce delle dolorose conseguenze della catastrofe a cui dovranno la futura loro grandezza. L'enorme debito della guerra va ammorzandosi d'anno in anno con una somma annuale che sta intorno ai 500 milioni di lire. Quello Stato che aveva pochissimo imposto federali, seppa imporre di gravi per diminuire gli interessi del debito pubblico, senza tornare all'immorale dottrina del fallimento. Lavorare e pagare di più: ecco il modo migliore di rifare i danni della guerra. Con un territorio così vasto e così ricco, che accoglie ogni anno centinaia di migliaia di nuovi operosi cittadini dall'Europa e quindi di contribuenti, ciò è del resto facile. Altri operai vengono chiamati dall'Asia; e la popolatissima Cina, un giorno chiusa al resto del mondo, manda ora i suoi figliuoli in America, come nell'Australia. La predetta diminuzione dei prodotti coltivati dai Negri è segnatamente del cotone, non avviene. I Negri lavorano, si educano e cominciano ad essere riguardati, almeno civilmente, agli uguali degli altri cittadini. Così la razza africana viene a ricevere la sua educazione civile dall'europea trapiantata in America, donde si comincia già ad influire sull'Asia, e segnatamente sul Giappone, che forse sarà il più pronto ad accogliere i germi della civiltà europea. I Negri influirono assai alla creazione di Grant, che è un vero beneficio per l'Unione; poichè egli soltanto che vinse i separatisti del Sud potrà essere fermo e conciliante con essi ed aiutare il suo bene avviato risorgimento. Grant si mostra lieto altresì di avere composte felicemente le differenze colla Gran Bretagna, ed accenna ad una politica pacifica ed alle espansioni verso l'Asia. Egli, che ebbe la ventura di finire la guerra che mise a pericolo l'Unione, può avere altresì quella di preparare colla esposizione mondiale del 1876 in Filadelfia il centenario della fondazione della Repubblica. È quello un fatto memorabile anche per tutta l'Europa; poichè la guerra dell'indipendenza degli Americani fu il principio della sostituzione del reggimento rappresentativo all'assolutismo su tutto il Continente europeo. Quella sarà dunque una festa anche nostra; e fortunati gli Stati Uniti che possono celebrarla non soltanto ripetendo il loro motto che l'America è degli Americani, colle emancipate colonie, ma altresì che la schiavitù dei Negri non pesi più sopra la loro libertà come un rimorso ed una minaccia! Già essi medesimi si fanno consiglieri di emancipazione altrui; ed ora, dopo il Brasile, la Spagna è costretta ad emancipare i Negri a Porto Ricco, lasciando sperare che non tarderà a fare altrettanto a Cuba, se non vuole perderla. Sarà degno d'un re italiano l'operare questa redenzione.

Le colonie inglesi del Nord, quasi del tutto indipendenti, si reggono ormai con ordini simili a quelli degli Stati Uniti e fanno gli stessi progressi. Le Antille dovranno pure godere di simili benefici, se non hanno da diventare anch'esse preda della grande Unione, la quale comincia già ad esercitare una specie di protettorato sul Messico. Questo paese fu afflitto di nuovo dalla guerra civile; ma lascia sperare che dopo la successione di Lerdo nella presidenza al defunto Juarez possa godere alquanto della pace interna. Ma le Repubbliche dell'America centrale ed il Perù e le stesse Repubbliche della Plata furono afflitte da guerre e da dissidi interni. La Repubblica Argentina fu lì per bisticciarsi col Brasile suo alleato nella guerra del Paraguay. Da qualche tempo però si spera pace anche in quella regione. L'Italia è direttamente interessata che quella pace duri, e che quelle Repubbliche, come l'Impero del Brasile, abbiano uno stabile ed ordinato reggimento; poichè la colonizzazione spontanea degli Italiani ed il commercio e la navigazione di essi sono rivolti a quelle parti, donde apportano guai anche alla madre patria. Se l'Italia continuerà nel suo proposito di darsi dell'industrie, non farà

buon commercio con paesi da cui trae i generi coloniali, o dove i suoi navigatori trafficano anche per conto altrui. È buon segno che essi da qualche tempo si rechino anche nell'Oceano indiano e cinese.

II.

L'Europa, abbandonando l'America a se stessa, comincia a compenetrare di se anche i paesi finora più inaccessibili dell'Asia. L'Inghilterra cosmopolita, deposti nell'Australia i germi della sua attività nazionale, ve li lascia agire liberamente, mentre l'Olanda opera nell'Arcipelago indiano. Essa poi, qualunque sia la sorte futura del suo grande Impero indiano, lavora a trasformarlo, e diventa con questo il massimo strumento di civiltà nell'Asia. Attraversando quei vasti territori con una rete di ben 18,000 chilometri di ferrovie ed irrigandoli artificialmente e facendoli penetrare da correnti europee, viene preparando le Indie non soltanto, ma l'Asia intera ad una nuova civiltà. L'Inghilterra si accosta così alla Cina anche dalla parte di terra, dopo avere tolto il blocco dalla parte di mare. Essa pigliò ormai possesso del Canale di Suez con nove decimi del traffico che vi si fa; ma pensa già ad attraversare con una ferrovia la Turchia asiatica per raggiungere per la valle dell'Eufrate il Golfo Persico. A ciò deve essere mossa anche dal vedere come la Russia scende colle armi e colle conquiste dalla sponda orientale del Caspio verso la Persia cui tocca dalla occidentale, e verso l'Afganistan. Certo ci vorrà del tempo perchè la Russia possa compiere i suoi disegni; ma se dopo la guerra della Crimea potè domare i Canelesi e toccare all'ovest i paesi dipendenti della Cina, sottraendole al nord la vasta regione dell'Amur e frapponendosi tra lei ed il Giappone, non rimane dubbio circa alle sue tendenze. Il Giappone che somiglia quasi in quell'estremo oriente per la sua forma alle isole britanniche dell'occidente dell'Europa, sembra destinato ad essere il primo tra gli Stati asiatici, che prende dall'Europa o dall'America i germi di una nuova civiltà. Quel paese, come la Cina, ci era stato chiuso per le impronititudini di quella setta intrigante che sono i Gesuiti; ma dopo che Italiani e Francesi vi vanno a cercare sementi di bachi, non soltanto si aprì del tutto al traffico mondiale, ma accetta e cerca le nostre invenzioni. Quest'anno fu l'invio italiano quegli che parlò a nome del corpo diplomatico al giovane Mikado nell'apertura solenne della prima ferrovia del Giappone. Ecco adunque un bel principio ai futuri progressi di quel paese.

L'Africa fu anche quest'anno esplorata da viaggiatori europei nel suo interno; essa è attaccata qua e là nel Senegal, al Capo e sulla costa dell'Abissinia dall'elemento europeo. Nella parte settentrionale la Francia ripigliò la propria azione nell'Algeria, la quale è ora rappresentata anche nell'Assemblea francese. La gara delle potenze europee si fa sentire sopra Tunisi, dove dovrebbe addentrarsi l'elemento italiano, che per la sua vicinanza vi eserciterebbe una legittima azione. Intanto anche in quella reggenza si costrui una ferrovia, mentre l'Egitto ascende con altre verso la sua parte superiore e combatte nell'Abissinia, e cerca di attirare a sé gli splendori dell'arte italiana, principio ad una maggiore civiltà. Dopo tutto ciò, se si toglie la costa mediterranea, che dovrebbe identificarsi coll'Europa, è meno l'Africa che non l'Asia lo scopo dell'azione di quella. Dovrà l'Europa civile penetrare quanto è possibile nell'Asia minore, se vuole tenere indietro la Russia, che potrebbe prendere la Turchia alla rovescia. La Russia ha più che ripreso l'antico suo vigore. L'emancipazione dei servi della gleba, ai quali darà adesso una specie di rappresentanza locale, e le ferrovie cui va costruendo, danno alla Russia quella compattezza, che prima non corrispondeva alla sua grande massa. Ora invece essa acquista sempre più potenza per premere tanto sull'Asia, quanto sull'Europa. Nelle crisi interne della Porta si vede ormai palese la sua influenza; ed il Sultano, che si dice inebbitato dal bere liquori, non è uomo da assecondare quel movimento di civiltà, che cominciava a prodursi in quel paese. Gli intrighi del serraglio vi fanno ad ogni tratto mutare gli uomini e le cose, sicchè gli sperati progressi s'arrestano ad ogni momento. Pure è notevole il fatto, che ora anche la Turchia venga ad essere attraversata da ferrovie, nella cui costruzione ci entrano anche Italiani. Le parti che se ne distaccarono, la Grecia, la Serbia e la Rumenia dovrebbero cercare di rendersi meglio indipendenti col progredire nella civiltà; ed allora potrebbero attirare a sé le altre popolazioni della Turchia senza subire la pressione della Russia.

L'Europa orientale, l'Asia Minore e l'Africa settentrionale sono i paesi sui quali dovrebbe procurare di estendere la sua influenza civilizzatrice l'Italia, dacchè essa non vi è temuta come potenza invadente al pari di altre, e giacchè non è il tempo per lei di rivalleggiare colle maggiori nell'Asia centrale ed orientale. L'incivilimento di quei paesi

abitati da diverse piccole Nazioni, è un interesse suo proprio; poichè non soltanto vi guadagneranno assai i suoi commercianti, ma riprenderà essa con questo una posizione centrale nel mondo civile, mentre al cadere delle sue gloriose repubbliche ed al procedere della invasione ottomana si era trovata ai confini di esso. Però, se vorrà esercitare questa azione, dalla quale dipende il suo avvenire e che non diventi un accessorio dell'Europa continentale o centrale, dovrà prendere le mosse dal portare ad alta potenza la attività della sua parte orientale che è ora la più debole.

III.

Dopo che l'Impero germanico si è costituito in una grande massa, la quale esercita un'attrazione, od una pressione anche sui paesi vicini, dà una prevalenza all'elemento germanico nella Svizzera, che procede verso un accentramento sempre più lontano dal suo federalismo antico, stringe con catene di ferro l'Alsazia e la Lorena, nega alla Danimarca la pattuita restituzione della parte scandinava dello Schleswig, spende i miliardi della Francia in nuovi armamenti, anche marittimi, aspira a fare una sua dipendenza dell'Olanda ricca di colonie, germanizza la Posenania, cerca di estinguere nella Germania il particolarismo e la reazione clericale e di fare degli Stati minori non altro che altrettante provincie della Prussia, ed agisce finalmente sopra tutta la parte tedesca dell'Impero austro-ungarico con una leva destinata a sconnetterlo; si rende sempre più difficile la situazione di quest'ultimo Impero.

Il dualismo ottenuto dai Magiari non doveva essere altro che un principio della attuazione del federalismo, che esisteva pure anche sotto alle antiche forme feudali. Ma l'Impero si sconnette sotto alla pretesa dei falsi liberali centralizzatori di Vienna; i quali od agiscono di mala fede e non fanno che preparare l'annessione di gran parte della Cisleltania all'Impero germanico, od anche inconsapevolmente conducono a questo effetto coll'idea di germanizzare lo Stato nel Reichsrath, dopo avere tolto, colle elezioni dirette, ogni importanza alle Diete provinciali, ogni autonomia ai diversi Stati ed alle diverse nazionalità. I pretesi liberali sono più accentratori dell'assolutismo; il quale non favoriva le nazionalità, ma non lo soffocava nemmeno, e soprattutto, meno in Ungheria ed in Croazia, non cercava di attizzarle le une contro le altre. Ora, pendendo affatto, dopo tante oscillazioni, all'accentramento, i Tedeschi dell'Impero, mentre non possono germanizzare popolazioni di gran lunga più numerose di loro, non fanno che indebolire il nesso politico tra le nazionalità dell'Impero. Oltre la Leittha, sebbene renitenti, le nazionalità minori sembrano accettare la supremazia dell'Ungheria; ma non accettano quella dei Tedeschi, né gli Czechi, né i Polacchi, né gli altri Slavi, né gli Italiani. Soprattutto i Polacchi, delusi dalle false promesse, e gli Czechi irritati per le asprezze subite, minacciano una resistenza passiva, la quale potrebbe tornare funesta all'esistenza dell'Impero.

Malgrado il convegno di Berlino dei tre imperatori, è certo che quello della Russia e quello della Germania hanno maggiori mezzi di accordarsi tra loro per arrotondare i proprii Stati il giorno in cui pensassero, che l'Impero austriaco abbia cessato di avere in se stesso una ragione prevalente di esistere. Pure nell'interesse dell'Europa esso l'ha. Fino al 1866 poteva l'Italia speculare sopra la distruzione di quell'Impero, anche mediante l'alleanza delle nazionalità danubiane. Ma dopo Sadowa e Sedan, sebbene l'Italia non possa a meno di dolersi di non avere raggiunto i suoi naturali confini, essa deve desiderare la conservazione dell'Impero austro-ungarico mediante la pace e la libertà delle diverse nazionalità che lo compongono. Una volta la Francia e la Russia erano le sole potenze aggressive dell'Europa; ed ora con esse lo diventò anche la Germania; e siccome la Francia agognerà sempre alla rivincita ed offrirà la sua alleanza alla Russia, così spingerà la Germania a sacrificare qualcosa all'alleanza di quella. Di lì il pericolo che tutte e due intraprendano qualcosa a danno della nazionalità del Danubio. Se invece i Tedeschi dell'Austria ci tenessero a rimanere austriaci, dovrebbero accontentarsi di quella supremazia che loro si compete per la maggiore coltura rispetto alle altre nazionalità, cercando piuttosto di collegarlo alla propria. Tra i due colossali Imperi, l'uno piuttosto asiatico che non europeo, e non ancora penetrato abbastanza dalla civiltà europea, mancando di vere istituzioni rappresentative, e l'altro portato ad accentrarsi sempre più sotto alla pressione della Francia, stava molto bene una grande Confederazione, in cui potessero entrare anche i Principati danubiani e quelle altre provincie che venissero distaccandosi dall'Impero ottomano, se questo non riuscisse a campare la vita per l'inefficienza dei musulmani a trasformarsi al contatto della civiltà europea.

A questa specie di fatalità politica che trascina l'Impero Austro-ungarico mercè la smania germanizzatrice degli accentratori della Cisleltania, se qual-

cosa può essere di riparo, è quella grande attività economica, per la quale si va unificando la regione danubiana con una vasta rete di ferrovie, alla costruzione delle quali apportarono il braccio quest'anno forse centomila Italiani. Utile espansione del lavoro italiano è questa oltrelpe: ma perchè abbia un durevole giovamento, occorre che i nostri facciano colà qualcosa più che un lavoro materiale e che vi stringano piuttosto delle durevoli relazioni proficue al proprio paese, e che per poter fare coprano di una rete di ferrovie anche la parte nord-orientale della penisola, onde crearvi un'attività espansiva, invece che quella regione senta dappresso la pressione esterna.

IV.

Se Thiers esprime sovente la politica di Enrico IV di mantenere tutte le altre Nazioni divise, ora che queste si sono unite, noi dovremmo unirle a coloro che vogliono conservare la federazione delle piccole nazionalità dove esiste, come nella valle danubiana e nel grande centro alpino dell'Europa, che è la Confederazione svizzera, e gli altri piccoli Stati di nazionalità mista come sono il Belgio e l'Olanda, o naturalmente confederati come la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, l'ultima delle quali ebbe quest'anno a mutare di principi. Anche questi piccoli Stati dovettero quest'anno armarsi, prevedendo che un nuovo urto tra la Germania e la Francia potrebbe costare a loro la vita. La Germania, come abbiamo veduto, palesa ormai le sue tendenze invadenti. Per cui deve essere sommo studio di conservare la pace per parte di tutti gli Stati che non avendo intenzioni aggressive desiderano di non subire le conseguenze delle aggressioni altrui. La Germania ha ancora molto tempo da lavorare per rassodare la sua unità, poichè non cesserà così presto una specie di antagonismo tra il nord ed il sud; ma approfittando dei miliardi francesi ed adoperandoli sia a completare il suo armamento, sia a svolgere le sue forze produttive, quel paese può essere tentato a nuove annessioni, appunto dal desiderio di contrapporre nuove forze ai probabili tentativi della Francia.

La Gran Bretagna è naturalmente conservatrice sul Continente; ma paga delle sue riforme interne, alle quali attende costantemente, di avere rappaciata l'Irlanda, almeno fino ad un certo punto, introdotto il suffragio segreto nelle elezioni, migliorata la educazione popolare, nella quale via intende di proseguire, assicurata la sua invincibilità sul mare mediante un forte naviglio di guerra, essa seguita nella sua politica di lasciar fare sul Continente. Evitando la guerra cogli Stati Uniti, essa è sicura di non essere portata suo malgrado in una complicazione europea. Continuerà quindi nelle sue riforme interne, ed il partito liberale si propone appunto di seguire questa via dinanzi ai tentativi dei conservatori di riprendere il potere. La sua attività interna, il suo crescente commercio, le sue espansioni esterne, che servono così bene a mantenere l'interna vitalità, formano per l'Inghilterra una guarentigia di vita fiorente e sicura, ad onta che altri stimi un principio di decadenza lo studio suo di non darsi impaccio delle cose del Continente.

Però si vede che l'Inghilterra è molto contenta di avere acquistato nell'Italia indipendente ed una naturale alleato per la conservazione della pace in Europa; e che le saprebbe grado altresì, se la penisola iberica possiede, accontentandosi la Spagna di avere una dinastia schiettamente costituzionale e liberale. Ma un mal genio presiede a quella penisola. Il Portogallo ebbe anche questo anno qualche interna cospirazione, e la Spagna fu travagliata da un tentativo di assassinio del re e dalle insurrezioni carliste e federali, contro cui il partito che ora è al potere ebbe ed ha tuttavia a lottare. Pure il re Amedeo si mantiene saldo al suo posto come un soldato dinanzi al nemico. Qualche miglioramento si manifesta ora. Le bande sono ridotte ad una specie di brigantaggio, nelle finanze si campa, e Zorilla portò con plauso dinanzi alle Cortes l'abolizione della schiavitù nell'isola di Porto Ricco, aspettando di farlo per Cuba quando sia pacificata. Ma lo sarà desso? O non sarà destino della Perla delle Antille di soddisfare le brame degli Stati Uniti?

La reazione europea, e specialmente i borbonici e clericali da una parte e dall'altra i distruttori di ogni ordine, che sovente sono gli alleati di quei primi, hanno fatto i loro conti sopra la penisola iberica, sembrando ad essi di poter agire di là sopra il resto dell'Europa. Un tempo i liberali italiani combattevano a favore della libertà nella penisola iberica, per meritare così la libertà della patria. Così ora i reazionari e comunisti d'altri paesi vorrebbero fare un primo passo nella Spagna, per fare poscia il secondo nell'Italia e compiere il loro trionfo nella Francia. Tuttavia è questa una difficile impresa.

La Francia termina l'anno in mezzo alle sue incertezze del domani. Essa ha compiuto un vero miracolo di mettere assieme i miliardi da pagare la

ermania, di caricarsi d'imposto per settecento milioni di più, di rifare l'esercito e l'amministrazione, di portare ad una cifra la maggiore delle entrate finora la sua esportazione; ma quello che non potè darsi si fu uno stabile ordinamento politico. Thiers fece un vero giuoco d'altalena tra la destra e la sinistra dell'Assemblea, si mostrò necessario a tutti, ebbe i voti ora dall'una, ora dall'altra parte, affrontò le ire della destra per piacere alla sinistra, mostrandosi volenteroso di fondare la repubblica, alla destra sacrificò i ministri che non piacevano, e biasimò i discorsi di Gambetta e fece coro coi pellegrini di Lourdes per avere la sua tolleranza. Ora la questione costituzionale sta davanti ad una Commissione di trenta, nella quale il partito della destra ha la maggioranza non solo, ma esclude la minoranza componendo due sotto-commissioni che esaminino a loro bell'agio le questioni. Thiers, usando questa volta di quella moderazione che non ebbe sempre commentando ad irato gli sdegni suscitati dal suo messaggio repubblicano, disse chiaro, che se non si accettano tali riforme costituzionali, che rendano possibile a suo tempo lo scioglimento dell'Assemblea, senza prestare ascolto alle petizioni infinite che lo chiedono immediato, egli porterà di nuovo la causa dinanzi all'Assemblea.

La destra, sapendo di essere divisa tra i partigiani dei tre pretendenti, forse cercherà una scappatoia, accorderà il meno possibile a Thiers, farà di tutto per tenerlo in freno, considererà di nuovo come provvisoria la Repubblica, ma poi dovrà rassegnarsi dinanzi al dilemma: O Repubblica, o Monarchia con un Monarca, non con un presidente della Repubblica.

Ora c'è intanto una tregua; ma al nuovo anno ci saranno nuove tempeste. Pure si spera dagli altri Stati, che gli sconvolgimenti francesi non abbiano ormai da inorridire le acque altrui. Nessuno aspetta più la salute della Francia; ed ormai, vinca Enrico V, o Gambetta, tutti sono preparati e decisi a non lasciarsi inoculare il male altrui. L'Italia si difende col suo buon senso ed armandosi per resistere in casa sua: e questo le basta.

(Continua)

IL PROGETTO DI LEGGE sul reclutamento dell'esercito

Ripartiamo dall'Italia Militare il sunto delle principali disposizioni di questo progetto già presentato dal ministro della guerra alla Camera dei deputati.

Esse sono le seguenti:

1. Tutti i cittadini dello Stato, atti alle armi, sono personalmente obbligati al servizio militare, ed in conseguenza restano abolite le esenzioni assolute, quali erano ammesse dalle leggi anteriori ed ogni maniera di liberazione mediante pagamento.

2. La durata dell'obbligo al servizio militare, ossia l'epoca a far tempo dalla quale i cittadini possono essere chiamati a soddisfare questo loro obbligo incomincia col 18.º anno di età e si estende fino al 40.º anno.

3. Il contingente di leva è diviso in tre parti o categorie:

La 1ª e la 2ª categoria comprendono gli iscritti destinati a servire successivamente nell'esercito permanente, nella milizia mobile, e quindi nella milizia stanziale.

Alla 3ª categoria sono assegnati gli iscritti che per considerazioni di famiglia sono dispensati dal servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile e sono invece direttamente iscritti alla milizia stanziale.

Il contingente di prima categoria è annualmente fissato per legge. Gli iscritti che a ragione del numero estratto eccedono il contingente di prima categoria e non hanno diritto alla assegnazione alla terza, formano la seconda categoria.

Il contingente di prima categoria è ripartito fra i vari circondari e mandamenti in proporzione della media degli iscritti alla prima ed alla seconda categoria nella leva del quinquennio precedente, anziché in proporzione degli iscritti sulle liste di estrazione come era stabilito dalle leggi anteriori.

4. La riforma non sarebbe pronunciata alla prima visita, tranne nel caso di evidente assoluta inabilità al servizio militare. Negli altri casi sarebbero soltanto concessi dei rinvii per rivedibilità di anno in anno e per tre anni consecutivi.

5. Agli iscritti che comprovino di essere sostegni indispensabili di famiglia, che stiano imparando un'arte, mestiere, od attendano a studi che non potrebbero senza grave pregiudizio subire interruzione, che siano indispensabili alla famiglia per l'esercizio di un negozio, industria, commercio ecc., che si trovino all'estero e non possano tosto presentarsi al Consiglio di leva, verrebbero concessi dei rinvii alla leva successiva.

I rinvii alla leva non sono concessi che per un anno, ma possono essere rinnovati per un secondo ed anche per un terzo anno, quando in tutto questo frattempo perdurino i motivi che diedero luogo al primo ed al secondo rinvio.

6. Sono assegnati alla terza categoria gli iscritti che nel giorno fissato per l'arruolamento siano: primogeniti di orfani di padre e madre; ovvero figli unici o primogeniti di madre vedova o di padre entrato nel 30.º anno di età; oppure, in mancanza di figli, nipoti unici o primogeniti di avola vedova o di avoli. Quando il fratello cui spetti l'assegnazione alla terza categoria, già serva in prima categoria, oppure sia da non considerarsi in famiglia, il diritto all'assegnazione alla terza categoria sarebbe tramandato al secondogenito, e via via sino all'ultimo nato, quando i fratelli maggiori si trovino nelle condizioni medesime.

7. È ammessa all'atto della leva la sostituzione fra fratelli. La sostituzione ha per effetto lo scambio dei rispettivi obblighi di servizio fra i due fratelli.

8. Durante il tempo del loro obbligo al servizio militare gli iscritti di prima o seconda categoria sono assegnati per 8 anni all'esercito permanente, per 4 anni alla milizia mobile e quindi alla milizia stanziale sino al 40.º anno di età. Quelli di terza categoria sono iscritti alla milizia stanziale per tutto il tempo del loro obbligo al servizio.

La ferma sotto le armi per gli uomini di prima categoria è di anni 3, per la cavalleria di anni 5. Gli iscritti di seconda categoria stanno normalmente in congedo illimitato. Per la loro istruzione possono essere chiamati sotto le armi, in una o più volte, per un periodo di tempo non maggiore di mesi sei.

9. Le rafferme con premio (antichi riassoldamenti con premio) sono conservate, ma ne sono modificate le basi. La durata d'una rafferma è di anni 3 come la ferma ordinaria; il premio annuo è di lire 120 all'anno, finché il militare rimane sotto le armi. Cessando dal servizio, e sempreché conti meno di 8 anni di permanenza sotto le armi, riceverà dalla cassa militare un capitale in cartelle del debito pubblico la cui rendita sia eguale a 4/5 dei premi di rafferma. Uno stesso militare può contrarre sino a quattro successive rafferme con altrettanti premi se sott'ufficiale; tre, se carabiniere, due tutti gli altri. Per essere ammessi a contrarre la rafferma, i militari devono soddisfare ad alcune condizioni di età, condotta ed istruzione.

10. Sono pure conservati gli arruolamenti volontari di un anno. Per essere ammessi a questo arruolamento tutti indistintamente gli aspiranti devono pagare una data somma. — Quei che attendono agli studi universitari o delle scuole tecniche o commerciali superiori, possono essere rinviati di anno in anno a prestare l'anno di volontariato sino al loro 20.º anno di età.

Gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica, od aspiranti al ministero di altro culto religioso tollerato dallo Stato, i quali si assoggettino a tutte le altre condizioni imposte ai volontari d'un anno, una volta che abbiano ottenuto gli ordini maggiori, o siano dichiarati ministri del proprio culto, possono ottenere la dispensa dal far l'anno di volontariato; ma in questo caso contraggono l'obbligo di servire nell'esercito permanente, in tempo di guerra, fino al 40.º anno di età come capellani, od assistenti negli ospedali e presso le ambulanze.

11. È lasciata al ministro della guerra la facoltà di anticipare l'invio in congedo illimitato ai militari di prima categoria che si trovano in certe condizioni di famiglia e di professione. — Sarebbero compresi in questa categoria: i maestri elementari: quegli artisti che abbiano già conseguito un primo premio in un concorso accademico od in una pubblica esposizione; quei meccanici singolarmente distinti nell'arte loro; e finalmente quei militari che, dopo l'arruolamento, sieno venuti a trovarsi in condizioni di famiglia, le quali avrebbero loro dato diritto alla assegnazione alla 3ª categoria.

Queste anticipazioni di congedo non potrebbero però essere concesse che dopo un anno di servizio sotto le armi, ed esse sarebbero poi sempre rifiutate agli analfabeti. — Questi ultimi potrebbero anzi essere tenuti sotto le armi per un termine maggiore di quello della loro ferma.

12. Il progetto di legge conferma finalmente una disposizione già sussistente per semplice determinazione ministeriale, fin virtù della quale al militare di truppa che abbia servito sotto le armi per non meno di anni 11 1/2, saranno fatte tutte le possibili facilitazioni onde conseguire un impiego civile o militare, per cui possiede la idoneità necessaria.

ITALIA

Roma. Ecco, secondo un corrispondente romano della Gazz. d'Italia, come seguì il fatto che diede origine al ritiro del signor Bourgoing, già ambasciatore francese al Vaticano:

Sapendo che tutto l'equipaggio dell'Orénoque ancorato a Civitavecchia a disposizione di Sua Santità doveva fare al Papa i suoi auguri per le feste natalizie, il signor Fournier scrisse al comandante dell'Orénoque che a lui e non ad altri spettava l'incombenza di presentarli tutti in quest'anno al Santo Padre, poiché la marina cadeva necessariamente e logicamente sotto la sua giurisdizione, l'ambasciatore spirituale non potendosi occupare che di cose puramente spirituali, e presentare al Santo Padre solo i vescovi, i teologi, i curati, le monache ed i pellegrini di Lourdes. Come vedete, la questione di diversa rappresentanza era confusa con moltissima arte colla questione di competenza, e si voleva aprire all'altro corpo diplomatico un libero adito al Vaticano, allo scopo di sopprimere poco a poco quello che è accreditato presso la Santa Sede e che sarebbe trovato ipso facto inutile ed in partibus infidelium. Così i governi potevano operare finalmente la bramata cumulatione delle due rappresentanze, non essendovi in fondo che una questione di bilancio, e si andava più in là della legge sulle guarentigie. Capirete quindi che il signor Fournier non agiva *motu proprio*, ma non faceva che eseguire le insidiose istruzioni mandategli dal presidente della repubblica. Il comandante dell'Orénoque ricevendo un tale invito telegrafò immediatamente al ministro della marina, mentre da un'altra parte informava il conte di Bourgoing delle pretese del suo collega. L'ambasciatore si affrettò alla sua volta di telegrafare al ministro degli affari esteri. Ora, lo credereste? le risposte del conte di Rému-

sat e del ministro della marina furono perfettamente concordi; esse davano ragione al signor Fournier o torto al signor di Bourgoing, asserendo che la marina avendo tutto le qualità della materia era della competenza della rappresentanza materiale e non di quella spirituale, che ai pari degli angeli, degli arcangeli, dei troni e delle dominazioni, è un *quid* di eterico o d'intingibile. La definizione diplomatico-scolastica del conte di Rémusat ebbe per conseguenza l'immediata dimissione del conte di Bourgoing, che non voleva, come ambasciatore di Francia, entrare nei nove cori degli angeli e prendere d'ora in avanti per *vade mecum* diplomatico il trattato di San Dionigi l'arcopagita sulla gerarchia celeste.

Il Papa è stato tanto contento dell'attitudine materiale presa dall'ambasciatore spirituale che ha stretto il conte di Bourgoing nelle sue braccia e l'ha teneramente baciato per ringraziarlo della sua fermezza.

ESTERO

Francia. Leggesi nel Soir:

Un giornale annunzia che il sig. Thiers ebbe una lunga conferenza col signor Casimir Perier il quale sarebbe stato incaricato dal Presidente della Repubblica di redigere un nuovo programma di riforme costituzionali più breve e più conciso di quello che fu presentato giorni sono dal Centro sinistro.

Siamo in grado di assicurare che queste notizie sono totalmente prive di fondamento.

— I principi d'Orleans sono oramai rimessi in possesso degli ingenti avanzi del loro retaggio paterno. La legge che abroga i decreti del 1852 venne votata senza discussione. Questo voto provocò una piccola dimostrazione radicale che non ebbe successo alcuno.

— Stando al *Journal de Rouen*, il Conte di Chambord avrebbe inviato a suoi partigiani una lettera circolare, contenente le sue istruzioni ai medesimi, nel caso che, per lo scioglimento dell'Assemblea, il popolo francese fosse chiamato a nuove elezioni.

— Allo scopo di por freno alle mene insurrezionali che vengono ordite contro il governo di Spagna nei paesi di confine francesi, il prefetto dei Bassi Pirenei ordinò che nessuno spagnuolo possa prender dimora in quel dipartimento senza uno speciale permesso delle autorità governative.

— Secondo una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance belge*, lo scopo principale del signor Thiers, nel passare a Parigi le vacanze, si fu di trovare il mezzo di pagare alla Germania il quarto miliardo. Si trova nella capitale francese buon numero di grandi banchieri americani, russi ed olandesi venuti per conferire col signor Thiers su quell'argomento.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Comitato provinciale per la Esposizione regionale 1874 è convocato questa sera di lunedì 30 dicembre alle ore 8, per: importante comunicazione relativa al locale già destinato per l'Esposizione, e richiesta urgente di altri provvedimenti in proposito.

Biglietti per dispensa visite. Il Municipio ha pubblicato il solito avviso riguardo all'acquisto di biglietti per dispensa visite nel capo d'anno. Ciascuno di questi biglietti costa lire due, e i nomi degli acquirenti saranno pubblicati nel giornale. Noi speriamo che i nostri concittadini coglieranno numerosi questa occasione per offrire il loro obolo ai poveri, e per secondare così l'indirizzo umanitario a un tempo e civile dato, colle recenti disposizioni, alla pubblica beneficenza anche nella nostra città.

Commemorazione funebre. Correndo oggi il giorno anniversario della morte di Mons. Tomadini, gli Orfanelli dell'Istituto da esso fondato si raccoglievano questa mattina nel loro oratorio a pregare pace a quell'anima santa e benedetta, e la Direzione dell'Istituto aveva invitato i buoni udinesi ad associarsi alle preghiere di quelli innocenti recandosi all'oratorio. Quelli che non hanno potuto intervenire alla mesta e toccante commemorazione, mostrino di ricordarsi egualmente di quell'angelo di carità soccorrendo, in quello che possono, l'Ospizio al quale egli consacrò la sua vita. Santa è la beneficenza diretta a soccorrere gli infermi ed i vecchi; ma non lo è meno quella intesa a raccogliere l'infanzia abbandonata. La più bella commemorazione di Mons. Tomadini è quella di proseguire nell'opera sua, assicurando la vita all'Istituto che porta il suo nome.

Istituto Siodrammatico Udinese. Riuscita deserta l'adunanza del 24 corrente per difetto di numero legale negli intervenuti, la Società è riconvocata questa sera di lunedì 30 alle ore 8 precise, nella sala superiore del Teatro Minerva.

A sensi dell'art. 40 dello Statuto sociale, lo deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente
ANTONINI

Il Segretario
P. Torossi

Ordine del giorno

1. Relazione sull'andamento generale della Società.

2. Nomina dello Cariche per l'anno prossimo.
3. Nomina di tre Revisori del consuntivo per la gestione dell'anno caduto.
4. Approvazione del Bilancio preventivo per l'anno 1873.

Il «Columella» continua a piacere moltissimo. Anche jersera c'era in teatro un pubblico assai numeroso, e gli applausi furono frequenti e generali. Senza tornare su quello che abbiamo già detto circa questo geniale spettacolo, noi ci congratuliamo pel suo brillantissimo esito tanto coi promotori di esso, quanto coi bravi dilettanti ed artisti che hanno contribuito e contribuiscono così validamente ad un tale successo.

Casino Udinese. Questa sera alle 8 ha luogo al Casino il già annunciato primo trattenimento di musica e ballo.

L'Amministrazione del «Giornale di Udine», ha letto le parole del principale nel N. di sabato ed è contenta ch'egli voglia quindi innanzi occuparsi in particolar modo di ciò che riguarda il nostro Friuli. Non già, che non l'abbia fatto anche prima d'ora; e se si tratta di Leda e Pontebba o di questione bovina, possiamo dargli la medaglia. Ma dal momento che la cosa va, giova cangiar tenore e trattare altri soggetti, meno importanti forse, ma che comprendono più varietà di cose.

L'Amministrazione però bada anzi tutto alla cassa; e sotto a questo aspetto il principale, se lo lasci dire, non vale un gran che. La gente vuole prima di tutto essere divertita; ed ora si cercano i giornali sovente più per i racconti e per le *fanfullaggini*, che non per certe tirate politico-economico-sociali e nemmeno per le notizie, quantunque queste sieno necessarie come il pane che si mangia.

Per questo l'Amministrazione, sotto la sua particolare responsabilità, ha creduto bene di fare una tratta sui suoi nuovi del 1873, persuasa che gli arretrati seguiranno i consigli dei nostri concittadini Sella e Giacomelli, e faranno il saldo dell'anno 1872 a volta di Corriere. Essa ha quindi comperato parecchi racconti, taluni dei quali originali, altri tradotti da lingue straniere e comincerà dal pubblicarne uno col titolo: *Sef l'Ovasar*, poco dopo un altro intitolato: *Il peccato originale, o Memorie di madamigella Squinzia*, poi una serie di *Lettere dell'avvenire*, le quali assieme a certe necrologie di viventi e lettere di morti ed appunti a matita in ferrovia sarebbero da mettersi nella categoria delle *fanfullaggini*, cioè che non significano punto fanciullaggini o fanfullaggini, come potrebbe credere qualche nostro amico. Come bene comprendete, questa è tutta materia da ridere, che tempererà alquanto il tuono grave del giornale. Così ce ne sarà per tutti.

E queste sono cose che l'Amministrazione le ha, materialmente parlando, in mano. Se saranno rose fioriranno: e questo va lo dice, perché le si promettono anche dei *proverbi drammaticizzati*, poi delle *passagiate* per la provincia, delle *Lettere festive ad uso dei maestri di campagna*, degli *studii preparatorii per l'esposizione regionale del 1874*, ed in fine dei *frammenti tratti dalla memoria di un giornalista*. ecc. ecc. Per quest'ultimo l'Amministrazione ha potuto verificare l'esistenza di un grosso cartolare che potrebbe contenere la materia di dodici volumi; ma non gli fu concesso di sbirciarvi l'occhio dentro. Pare che vi sia del mistero sotto!

Soltanto, calcolando che ai nostri tempi i giornalisti sono entrati un poco in tutto quello che si ha fatto d'importante nel mondo, si può aspettarsi anche qualche frammento abbastanza curioso.

L'importante si è, dal punto di vista dell'Amministrazione, che vengano molti soci, sicché si possa fare qualche supplemento di più per lasciare maggiore spazio a tutte queste belle cose e ad altre ancora di cui non ci è lecito, per ora, sollevare il velo fitto che le copre.

Per far vedere però ai lettori del *Giornale di Udine*, che non si vendono babbule, si comincerà subito a dare qualche saggio delle cose promesse. E questo fia saggio che ogni uomo sganni; sicché a nessuno venga in mente di poter essere ingannato, come se si trattasse di uno dei soliti rimedi a tutti i mali.

Bibliografia. Dalla tipografia del signor Pietro Naratovich di Venezia è uscita la 6 puntata del vol. VII della *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*. Tale raccolta trovasi qui vendibile presso il librajo sig. Paolo Gambierasi.

Abbonamenti a giornali e riviste italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, si ricevono dal librajo Paolo Gambierasi.

Siamo prossimi alla fine dell'anno, epoca nella quale le diverse classi di persone hanno da rinnovare l'associazione a qualche periodico, si politico come letterario, artistico, industriale, commerciale, o di mode. Il suddetto librajo è in caso di soddisfare a ciascuna richiesta in proposito, senza alcun aumento sui prezzi stabiliti e facendo pervenire ad ognuno i doni relativi.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 22 al 28 dicembre 1873

Nascite			
Nati vivi	maschi 44	—	femmine 8
• morti	1	—	0
Esposti	1	—	3
Totale N. 24			

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARI

Avanti il Tribunale Civile di Udine

Sunto di Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Correzionale di qui, notifico al sig. Samuelli Stefano di Pietro, ora di Genova ed ora di dimora, residenza e domicilio sconosciuti che il sig. Samuelli Andrea di Pietro, D'Este, mediante l'Avv. Valentini D. Federico e con domicilio eletto presso l'Avv. D. G. Batt. Andreoli, di qui, ha prodotta in suo confronto e del fratello Cesare Samuelli domanda avanti l'intestato Tribunale per sentenza che autorizzi la vendita all'Asta dei beni sottodescritti in prosecuzione al precetto 24 aprile 1872, Usciere Bottino (marca lire 1.20 annullata) e 3, maggio 1872, Usciere Crassatti (marca lire 1.20 annullata) e per udire giudizio su quella domanda l'ho citato a comparire avanti lo stesso Tribunale all'udienza del giorno 16 luglio 1873.

Ed il presente atto fatto inserire in

questo Giornale per gli effetti dell'art. 141 codice procedura civile.

Beni in Latisana

Casa, corte ed orto al map. 802 B ed ora 2068 X, stim. it. l. 730.
Fondo map. 817 B, stim. it. l. 384,
fondo map. 1803 B, stim. it. l. 370,
fondo map. 2484, stim. it. l. 764.90.
Udine, li 24 dicembre 1872.

DOMENICO BRUSADOLA

AVVISO

Il sottoscritto Avvocato di Pordenone qual procuratore della R. Intendenza delle Finanze in Udine fa noto, che proseguendo nell'esecuzione intrapresa con atto di precetto 18 agosto 1872 n. 591 Usciere Zanussi di Aviano al confronto di Rodolfo-Riva G. Batt. fu Antonio di Costa di Aviano ha prodotto istanza a sensi dell'art. 664 codice procedura civile all'ill. sig. Presidente del Tribunale di Pordenone affinché venga nominato perito per la stima dei seguenti immobili.

Nel Comune censuario di Aviano ed in quella mappa stabile

N. 74 di pert. 2.15 rend. l. 2.18
» 220 » 0.47 » 0.03
» 311 » 1.57 » 2.21
e per una parte pro indiviso delle realtà all'i
N. 363 di pert. 0.98 rend. l. 0.78
» 365 » 0.38 » 0.30
» 367 » 0.42 » 0.15
» 1783 » 1.14 » 0.40
» 5791 » 1.14 » 1.05
» 5792 » 0.96 » 0.88
» 11025 » 4.74 » 0.68

AVV. EDOARDO MARINI

LE MALATTIE

dei Denti

come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed in molti casi anche completamente guarite mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca del signor I. G. Popp.

donatista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 2.50.

Genuina trovata solamente presso i depositi:

In Udine presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso far-

macia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Viterbo, in Pordenone; farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmacia, Cornelli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Buseti, in Portogruaro, Malipiero.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere presso

MARIO BERLETTI

UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

REGNO D'ITALIA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA LA CRUCCA

Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme N. 17

Capitale Sociale 1.500.000 di Lire italiane

diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250

Sottoscrizione Pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. Gaetano Ballero, colonello in ritiro, Presidente — Avv. Giorgio Asproni, deputato al Parlamento, Vice-Presidente — Comm. Giovanni Spano, senatore del regno. Cav. Prof. a. equale Umata, deputato al Parlamento — Cav. Salvatore Solinas, presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte Federigo Mossa. — Comm. Ing. Euglio Canevazzi, regio ispettore sulle Strade Ferrate, — Conte Francesco Aveniti di Roverella. — Comm. Pietro Ballero, colonello d'artiglieria in ritiro. — Sig. Paolino Vissani.

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i propri manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per cagioni non inerenti all'industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non a tutto che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed A PAGARE ALL'ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI L'ANNUO TRIBUTO DI DIECI MILIONI.

Senonchè scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono di straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Politi, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e danno un utile netto dal 20 al 30 per cento. Queste fabbriche esistono, producono, e possono farne fede.

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si sceglie nell'isola una opportuna località.

Questa località è la Crucca della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occor-

rente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà per i seguenti motivi:

1. Per l'imminente abilità dell'artista vetraio signor Francesco Boltaro che assume alla Crucca la direzione tecnica dell'impresa:

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo:

3. Per il quarzo distante dalla Crucca soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale:

4. Per i sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18:

5. Per la comunicazione tanto facile, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale:

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la Crucca;

7. Per il sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria Francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla Crucca un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile

netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento quello della Crucca può salire al 40 e al 50.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrale, nè di profitti problematici ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volontoso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. 1.500.000, diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250.

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

Versamenti

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872).

Un mese dopo (27-31 gennaio 1873) L. 25

Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio — 3 marzo 1873) L. 50

Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873) L. 50

Sel mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873) L. 50

Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873) L. 25

L. 250

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del 6 1/2 annuo pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del 75 1/2 sui benefici netti Sociali, forma della Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del 6 1/2 in ragione d'anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'8 1/2 salvo inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° gennaio e 1° aprile 1873.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso B. Testa e Comp. e in

Roma presso la Banca del Popolo — E. E. Obliaght.	Venezia presso Pietro Tomich — Leis Edoardo.	Bologna » la Banca popolare di Cre- ditto.	Vicenza » M. Bassani e figli. — Giuseppe Ferrari.	Asti » Anfossi, Berutti e C. — S. Terracini.
Firenze » la Banca del Popolo — E. E. Obliaght.	Verona » Fratelli Pincherli fu Do- nato.	» » la Banca di Romagna.	Mantova » Gaetano Bonoris — An- gelo A. Finzi.	Bergamo » B. Ceresa — L. Mioni e Comp.
Napoli » la Banca del Popolo — Cerulli e C.	Genova » Sede della Banca del Po- polo — Fratelli Casareto.	Ancona » Alessandro Tarsetti.	Regg. Em. » Carlo del Vecchio — Pro- spero Montanari — Cer- vo Liuzzi.	Brescia » Andrea Mazzarelli.
Milano » Franc. Compagnoni — G. B. Negri.	Albenga » Sede della Banca del Popolo.	Modena » M. G. Diena fu Jacob.	Alessandria » Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione.	
Torino » Carlo Delezenex.	Alasio presso Sede della Banca del Pop.	Parma presso Giuseppe Varanini.		
		Belluno » Ottavio Pagani — Cesa.		

IN UDINE Presso LUIGI FABBRIS, A. LAZZARUTTI, EMERICO MORANDINI.

E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA: — Cagliari presso il Banco di Cagliari — e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesias — Macomer — Nuoro — Porto Torres — Quarto S. Elena — Villanuova — Montelone — Alghero. — CAGLIARI presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — SASSARI presso Fratelli Fuma galli — Solinas Aras Giuseppe — Masala, Brudoni L. — Mortula Enrico.